

Resistenza e Cittadinanza

Graziano Del Rio, Sindaco di Reggio Emilia, Marcello Stecco, Assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Reggio, Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, Donata Lenzi, candidata dei Democratici di Sinistra alla Camera e Lucio Babolin, Presidente Nazionale del CNCA, il prossimo 21 aprile dalle 17.00 alle 19.00 parteciperanno ad una tavola rotonda coordinata da Don Luigi Valentini, Coordinatore Regionale CNCA, alla Fiera "Homo Meeting", prima manifestazione italiana dedicata ai servizi alla persona.

Oggetto della discussione sarà il nuovo libro del CNCA intitolato: "RESISTENZA E CITTADINANZA. Welfare di comunità e diritti universali nell'Europa sociale dei popoli". Lucio Babolin, Presidente del CNCA, ci spiega meglio di cosa si tratta...

"Con "Resistenza e Cittadinanza" il CNCA definisce una proposta politica articolata e complessa. Si analizzano i processi economici ed istituzionali fondamentali per promuovere un Welfare dei diritti di cittadinanza e si riflette sulle esperienze di buone pratiche avendo come riferimento l'orizzonte ideale dell'Europa Sociale dei Popoli. Il volume assume un punto di vista pubblico e di interesse generale. Il CNCA, infatti, prova a superare le logiche di settore ed una visione solo parziale delle politiche sociali del Paese, per approfondire i temi delle condizioni macroeconomiche di uno sviluppo sostenibile. La riflessione parte proprio dall'analisi delle dinamiche strutturali del Welfare locale, dalla necessità di superare, da parte del terzo settore, un ruolo di supplenza nell'erogazione di servizi territoriali a basso costo e di scarsa qualità per i cittadini utenti. Dal Welfare *tappabuchi*, quindi, alla definizione di *Welfare di cittadinanza* che, necessariamente, pone nello scenario della moderna economia globale il tema di un diverso

modello di sviluppo.

Una visione che tiene insieme l'analisi macroeconomica, l'inquadramento politico-istituzionale ed i modelli organizzativi e gestionali possibili.

E' da queste analisi che nasce la complessiva proposta di un Welfare di comunità ispirato al patto costituzionale, costruito sui principi del federalismo solidale e realizzato attraverso un sistema di programmazione territoriale partecipata."

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

CHE COS'E' IL CNCA?

Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è: 266 gruppi, 2.089 strutture, 6788 operatori, 5897 volontari, 9531 soci, 611 strutture e servizi residenziali, 107 centri di ascolto, 102 centri o comunità semiresidenziali, 89 unità di strada, 89 centri giovani, 85 laboratori ergoterapici, 68 centri studi di ricerca e documentazione, 62 centri sociali e di animazione della comunità locale, 50 centri di orientamento, 48 scuole - attività formative strutturate, 36 centri di formazione professionale, 33 centri di segretariato sociale, 12 centri di formazione spirituale, 5 consultori.

Vuoi contribuire anche tu alla vita del giornale?

Se pensi che uno strumento di questo tipo possa essere utile e vuoi collaborare con noi hai due modi per contribuire:

- 1) attraverso attività di **volontariato** volte a scrivere, tradurre, inviarti osservazioni e spunti, distribuire il giornale ed altro ancora
- 2) oppure attraverso una donazione che non ti costerà un centesimo: infatti la Cooperativa Sociale Libera-Mente è iscritta all'elenco delle Cooperative cui è possibile **donare il 5 per mille** della propria dichiarazione dei redditi (che non impedisce anche l'eventuale scelta dell'8 per mille), basta inserire nell'apposita casella del proprio CUD o del modello 730 il codice fiscale della Cooperativa: **02181730355** Tutti i soldi raccolti in questo modo saranno utilizzati per aumentare il numero dei "senza dimora" ingaggiati nella distribuzione del giornale e per aumentare il numero di copie in stampa. Per qualsiasi ulteriore informazione non esitare a telefonare al numero 0522/383170 o a scrivere una mail a info@libera-mente.org



la QUERCIA

"Libera-Mente" N.0 aprile 2006

Giornale di strada edito da ARCI, ARCI Solidarietà, Coop Soc. La Quercia e comunità Papa Giovanni XXIII

Stampato dalla Cooperativa Sociale "Libera-Mente" coop@libera-mente.org

Proprietario: Associazione "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" come da Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1057 del 01/10/2001

Direttore Responsabile: Matteo Iori - Iscritto all'Elenco Speciale dell'Ordine dei Giornalisti dal 02/03/2001

FREE
PRESS

Libera-Mente

giornale di strada

GRATIS
Rivista gratuita

e **NON** si accettano offerte

La Salamandra e l'Elefante

Altro che elefante! Se questo giornale fosse un animale sarebbe sicuramente qualcosa di più, se non altro per il periodo di "gestazione". L'elefante ci mette 22 mesi prima di partorire, noi ci abbiamo messo cinque anni! Era infatti il 2001 quando alla Papa Giovanni XXIII si decise di registrare il periodico "Libera-Mente" presso gli uffici del Tribunale e di impegnarsi per avere un Direttore Responsabile iscritto all'ordine dei giornalisti. Ma come spesso accade, il dover affrontare i quotidiani impegni legati alla gestione delle attività sociali, ci ha più volte portato a rimandare l'uscita ufficiale di questo periodico. Lo abbiamo sempre vissuto come "una piacevole attività in più" e come tutte le cose "in più" e "piacevoli", come nella responsabile ma masochistica visione del "prima il dovere e poi il piacere", è stata costantemente procrastinata e superata in priorità da urgenze quotidiane. Ogni tanto qualcosa o qualcuno ci ricordava l'idea nel cassetto (ricordo ancora la chiacchierata con Roberto, ospite della Tregua a Montalto, che mi diceva quanto gli sarebbe stato utile un lavoro che gli avesse permesso di essere "ingaggiato" durante la sua vita di strada), ogni tanto usciva un bando al quale partecipavamo riproponendo la nostra idea (dai progetti istituzionali del Ministero a quelli più informali di "Vantaggi per la Comunità" della Coop), ma niente... L'idea sembrava piacere solo a noi, e comunque neppure noi avevamo avuto la forza di metterla come priorità.

Poi, qualche settimana fa, è accaduto qualcosa che ha dato una svolta alla fase di "gestazione avanzata": durante un incontro casuale con Riccardo Faietti, Vicepresidente dell'ARCI e con Paola Bigi, Responsabile della Cooperativa La Quercia, mentre si rifletteva su come aiutare chi vive in strada, viene riproposta per l'ennesima volta l'idea della costituzione di un

giornale di strada; e a loro piace. Anzi sono diverse le cose che piacciono: l'idea di stampare qualcosa che possa approfondire tematiche sociali, quella di coinvolgere, per la diffusione del giornale, i senza fissa dimora che vengono contattati nelle attività di riduzione del danno alla Villetta Svizzera, l'idea di permettere un'informazione gratuita e in più lingue, quella di chiedere una collaborazione con i giornalisti di quotidiani locali, con i referenti di altri enti No Profit e delle Istituzioni... Piacciono queste proposte e ne nascono anche di nuove grazie all'esperienza della costruzione di un precedente periodico: "Futuro Aprile", che proprio con l'aiuto dell'ARCI e degli operatori della Villetta Svizzera, era stato stampato in passato. E non solo l'idea piace: l'ARCI, tramite il Presidente Federico Amico che condivide appieno le motivazioni del progetto, si dichiara disposta a finanziare completamente l'attività di stampa, inoltre a impegnare alcuni fondi per garantire l'ingaggio dei primi "senza dimora" che distribuiranno il periodico e, come se non bastasse, a mettere a disposizione una persona che segua le attività di Redazione. A queste disponibilità si aggiunge quella della nuova Cooperativa Sociale "Libera-Mente" che offre la possibilità di stampa praticamente a prezzi di costo.

Il foglio che avete in mano rappresenta il Numero 0, più corto di quelli che usciranno in seguito e meno strutturato, ma ugualmente importante perché, da un lato è una presentazione di ciò che vi aspetta per il mese di Giugno, e dall'altro è un impegno che prendiamo a far sì che le "urgenze quotidiane" non ci allontanino più dalla scelta fatta.

Abbiamo abbondantemente superato l'elefante e ci abbiamo aggiunto anche i 38 mesi di gestazione della salamandra nera delle Alpi, ma alla fine il periodico è finalmente nato ed ora non possiamo che augurarci, come nelle migliori tradizioni regali, "lunga vita".

Federico Amico, Giulia Bassi, Paola Bigi,
Riccardo Faietti, Laura Mammi, Matteo Iori



Olimpiadi: fra medaglie, droga e armi

Passerò per sentimentale, ma devo ammettere che sentire l'inno d'Italia durante le olimpiadi mi fa sempre un certo effetto. Vedere i nostri atleti sul podio dopo un'entusiasmante gara, mentre suona l'inno di Mameli, mi permette quasi di sentirmi accanto a loro, premiato in qualche modo per il merito di condividere con gioia la stessa nazionalità. Per questo motivo ho deciso di scrivere un articolo sullo sport, che celebrasse degnamente questa manifestazione sportiva... Anche quest'anno, alle Olimpiadi invernali di Torino, ero con loro sul podio a crogiolarmi sulle note dell'inno mentre aspettavo che mi appuntassero simbolicamente la medaglia. Poi sono caduto, sbattendo rovinosamente la faccia per terra. E' con questo vissuto che ricorderò le olimpiadi di Torino: le più dolorose degli ultimi anni. Non tanto per i risultati ottenuti dagli atleti azzurri, bensì per ciò che queste gare hanno significato per le leggi italiane. Il "Decreto per le

Olimpiadi", approvato a maggioranza a colpi di fiducia, che in teoria doveva essere inerente a una serie di disposizioni specifiche per queste manifestazioni sportive, nascondeva in realtà due pericolosissime appendici che lo hanno reso drammatico: mentre si normavano le attività sportive si decideva anche di favorire il commercio delle armi e di stravolgere in modo indecoroso le politiche sulla tossicodipendenza.

Per parlare della **concessione del governo sulle armi da guerra** occorre fare un salto indietro: è il 6 dicembre 2004 quando i carabinieri arrestano una dipendente della Beretta perché trovata in possesso di alcune pistole con la matricola abrasa, dalle indagini emergono risultati inquietanti (1): come si legge dall'ordinanza del tribunale sono centinaia le armi che "la Beretta custodiva prive di matricola o con la matricola abrasa". Ma a che pro? Dove erano destinate queste armi?

